

CARIGE CHIESTA MAGGIOR CHIAREZZA SU SALARI, OCCUPAZIONE E PREPENSIONAMENTI. CRITICHE ALLE ISTITUZIONI LOCALI

Piano di razionalizzazione, i sindacati sono preoccupati

— CARRARA —

PREOCCUPATI e alla finestra. I sindacati di Carige non si esprimono sul piano industriale pubblicato dalla direzione e dopo l'incontro con i vertici — il presidente Castelbarco e l'amministratore delegato Montani — non dimostrano quell'ottimismo esternato dalle istituzioni locali. «Stupiscono — sostengono — le precipitose dichiarazioni delle istituzioni che sembrano dettate più da un desiderio di protagonismo che da un effettivo riscontro con la realtà. Non abbiamo notizie di precedenti progetti di piano industriale che prevedessero centinaia di licenziamenti evitati per intervento delle stesse, né riteniamo che siano giustificate manifestazioni di ottimismo finché non si saprà come saranno attuati progetti che, per il

momento, sono solo titoli». Intersas gruppo Carige, Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, UILCA, Unisin Falcri si dichiarano preoccupati su come «l'azienda intenda realizzare gli interventi annunciati». Sono argomenti che tengono alta la guardia il mutamento del modello organizzativo, la razionalizzazione della rete che contempla la fusione di Carige Italia in Banca Carige entro il 2014 (inizio previsto ad agosto) per arrivare entro il 2018 a una banca unica attraverso la progressiva incorporazione delle altre aziende bancarie del gruppo, Savona, Carrara, Monte di Lucca, con la sola eccezione della Banca Ponti, destinata a diventare la private bank, la chiusura di circa 80/90 filiali, la riduzione di metà degli uffici di sede, il cui personale finirà nella rete. «Un ulteriore intervento sui costi di gestione si concentrerà principalmente sull'otti-

mizzazione delle spese oltre a eventuali esternalizzazioni di attività amministrative su cui l'azienda ha precisato che non è ancora stata presa alcuna decisione». Ricordando che qualsiasi intervento di questa natura dovrà essere sottoposto a una specifica procedura sindacale, le sigle vorranno incontri anche sugli scivoli per i 600 lavoratori, le assunzioni dei 150 giovani e il part time. «Da parte dell'azienda — prosegue la nota — è stata manifestata l'intenzione di evitare "macelleria sociale" e di non disperdere il patrimonio professionale dei dipendenti. Molte sono le cose che devono essere ancora definite a cominciare dall'esito dell'aumento di capitale e dall'eventuale ingresso di nuovi soci i cui investimenti dovranno essere di natura industriale e non speculativa». Carige si è impegnata a partire con la discussione a metà di aprile.

